

mina l'episcopato dell'ultimo nel consolato di Materno e di Bradua, cioè nell'anno 185.º di Gesù Cristo, senza indicare il tempo preciso in cui ciascun d'essi fu governato. Ma sant' Epifanio colloca la morte di Gaio II, cui chiama Gaiano, all'anno 8.º di Vero, ossia 168.º di Gesù Cristo. Secondo tale opinione i 16 anni seguenti, cioè lo spazio trascorso dal 168 sino al 185, si devono dividere tra i due suoi successori GIULIANO e CAPITONE.

XXVI. MASSIMO II — XXVII. ANTONINO

XXVIII. VALENTE — XXIX. DOLICHIANO

XXX. NARCISSO — XXXI. DIUS

XXXII. GERMANIONE — XXXIII. GORDIO

NARCISSO
di bel nuovo.

185. MASSIMO, succedette a Capitone. Egli coprì la Sede di Gerusalemme in un agli altri sette che a lui succedettero di seguito per lo spazio di 27 anni. Il solo tra questi prelati di cui sia nota qualche particolarità è NARCISSO. Dice Eusebio, che la severità di sua condotta gli tirò addosso l'odio dei malvagi, i quali a furia di calunnie l'obbligarono a prender la fuga. Incerto il popolo del luogo di suo ritiro pose in sua vece DIUS, il cui episcopato fu cortissimo. A questo, secondo lo stesso Eusebio, fu sostituito GERMANIONE, che fu seguito da GORDIO, durante il governo del quale essendo ricomparso NARCISSO, tutti i fratelli pieni di gioia l'obbligarono a risalire la sua Sede. Egli intervenne l'anno 196 al Concilio di Cesarea raccolto da Teofilo vescovo di Cesarea e metropolita di Palestina intorno la Pasqua. Secondo Eusebio, egli morì l'anno 2.º di Caracalla, ossia 212.º di Gesù Cristo in età di 116 anni. Narcisso di concerto con Teofilo innalzò al sacerdozio il celebre Origene.